

**TEATRO.** L'ultima produzione de La Trappola in scena all'arena di Lapio di Arcugnano: "esagerazioni" ben dirette dal regista Alberto Bozzo

# Una tonnellata di soldi, paradossi e gag da fumetti

Il rutilante ingranaggio narrativo offre gloria a una quantità di personaggi inseriti in un preciso cliché

**Lino Zonin**  
LAPIO DI ARCUGNANO

"Una tonnellata di soldi": è esagerata già nel titolo, l'ultima produzione de "La Trappola", vista al debutto sabato sera all'arena di Lapio di Arcugnano.

Una premessa - e una promessa - che il regista Alberto Bozzo fa immediatamente sue amplificando fino all'inverosimile ogni aspetto della recita, dalla scena bidimensionale che sembra la tavola di un fumetto, ai costumi eccentrici e coloratissimi come quelli dei cartoni animati, da un uso lampeggiante e addirittura stroboscopico delle luci, all'in-

trusione fantasiosa di musiche di ogni genere e di curiosi effetti sonori, fino a una recitazione tutta sopra le righe che non risparmia coraggiose digressioni nel campo del balletto e del musical. Insomma, tanta roba, che potrebbe diventare troppa se non venisse servita con la giusta dose di autoironia.

Ecco, il miracolo che riesce al regista e agli attori è proprio questo: trasformare un caravanserraglio di gag e situazioni assurde in uno spettacolo gradevole, divertente e a tratti addirittura (esageriamo anche noi) esilarante.

Il testo di Evans&Valentine si presta al gioco, infarcito

com'è di spunti paradossali e di colpi di scena che accompagnano una coppia squattrinata e piena di debiti nel tentativo di entrare in possesso di un'eredità, tanto fantomatica quanto contesa. Il solito zio d'America è passato a miglior vita lasciando ai due protagonisti una tonnellata di soldi che però basta appena per soddisfare i creditori. L'ostacolo si può aggirare simulando la scomparsa del beneficiario e facendogli prendere le sembianze di un cugino messicano, secondo in linea di successione e del quale da tempo si sono perse le tracce. L'idea è tanto buona che anche qualcun altro tenta di entrare nei



La prima de La Trappola a Lapio



Esilaranti gag in "Una tonnellata di soldi".COLORFOTO ARTIGIANA

panni del messicano misterioso creando un ingorgo di sombrieri e di mustacchi alla Pancho Villa che si complicherà ancora di più nel finale quando il vero cugino, in realtà vivo

e vegeto, farà la sua comparsa in scena.

Il rutilante ingranaggio narrativo offre gloria a una quantità di personaggi, tutti inseriti in un preciso cliché: l'invento-

re fallito (a lui si devono il cubo di Rubik a un solo colore e la margherita a petalo unico contro le delusioni d'amore), la moglie trafficante, la zia sorda con tanto di cornetto acusti-

co che travisa quello che le dicono, il maggiordomo impiccione, la servetta svampita, il notaio paffuto e arruffone, i vari mariachi messicani che si affacciano a pretendere l'eredità, parlando uno spagnolo ridicolo e mezzo veneto: "Non me va de sentarme", dice uno di loro rifiutando una sedia. E poi la presunta vedova che in ogni sosia crede di riconoscere l'originale e che, quando le dicono "querida", scoppia inamancabilmente a ridere.

Ride anche il pubblico, trascinato dalla varietà di situazioni proposte dal testo, dall'abbondanza di battute e dalla simpatia degli attori: Marco Francini, Raffaella Giulianati, Stefano Farina, Paola Dalmoro, Maddalena Galvan, Federico Boaria, Matteo Pederbelli, Lidia Munaro, Alberto Bozzo, Maurizio Cerato, Loredana Fucito. Il ritmo latita un po' verso la fine ma basterà qualche replica per mettere la macchina a regime. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA